

Accordo di Programma

per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari previsti dal Piano di Zona triennio 2018-2020 per l'Ambito Distrettuale di Lodi

ai sensi

- dell'art. 19 della legge n. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- dell'art. 18 della legge regionale 3/2008, "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario".

tra

- le 61 Amministrazioni Comunali che compongono l'Ambito Distrettuale di Lodi, rappresentate ciascuna dal proprio Sindaco, (come specificato nell'elenco dei sottoscrittori, in calce a questo documento)
- L'Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) di Lodi rappresentata dal Direttore Generale, Dr. Giuseppe Rossi.
- l'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Città Metropolitana di Milano, rappresentata dal Direttore Generale, Dr. Marco Bosio

a tale accordo sono invitati ad aderire tutti i soggetti di cui all'art. 18 c. 7 L.R. 3/2008, e i principali interlocutori del territorio sia profit che non profit che concorrono alla realizzazione degli obiettivi indicati nel Piano di zona.

Premesse

Dato atto che

- la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" stabilisce che
 - i comuni associati (*negli ambiti distrettuali ora individuati secondo le modalità previste dalla legge regionale n. 23/15*) ..., lettera a), a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali (*ora Agenzie di Tutela della Salute, in attuazione della legge regionale n. 23/15*), provvedono, nell'ambito delle risorse disponibili, ai sensi dell'articolo 4, per gli interventi sociali e socio-sanitari, secondo le indicazioni del piano regionale di cui all'articolo 18, comma 6, a definire il Piano di Zona;
 - il Piano di Zona è, di norma, adottato attraverso Accordo di Programma ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e successive modificazioni;
 - all'Accordo di Programma, per assicurare l'adeguato coordinamento delle risorse umane e finanziarie, partecipano i soggetti pubblici di cui al comma 1 dell'art. 19 della legge n. 328/00, nonché i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4, e all'articolo 10 della stessa legge n. 328/00, che attraverso l'accreditamento o specifiche forme di

- concertazione concorrono, anche con proprie risorse, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali previsto nel piano;
- la legge regionale 12 marzo 2008, n. 3 “Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito social”, così come modificata dalla l.r. 11 agosto 2015, n. 23 “Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33, che:
 - all’articolo 11, comma 1, lettera a) attribuisce alla Regione la funzione di indirizzo per la programmazione delle unità di offerta sociali;
 - all’articolo 13, comma 1, lettera a) attribuisce ai Comuni singoli e associati e alle Comunità montane, ove delegate, la funzione di programmare, progettare e realizzare la rete locale delle unità di offerta sociali, nel rispetto degli indirizzi e conformemente agli obiettivi stabiliti dalla Regione, anche promuovendo la partecipazione dei soggetti di cui all’articolo 3 della stessa legge;
 - all’articolo 18
 - individua il Piano di Zona quale strumento di programmazione in ambito locale della rete d’offerta sociale, nel quale sono definiti le modalità di accesso alla rete, gli obiettivi e le priorità di intervento, gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione;
 - definisce le modalità di approvazione, di attuazione, la durata e l’ambito territoriale di riferimento del Piano di Zona;
 - la legge regionale 11 agosto 2015 n. 23 “Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)”:
 - all’art 1 afferma che
 - il sistema sanitario, sociosanitario e sociale integrato lombardo, di seguito denominato sistema sociosanitario lombardo (SSL), promuove e tutela la salute ed è costituito dall’insieme di funzioni, risorse, servizi, attività, professionisti e prestazioni che garantiscono l’offerta sanitaria e socio-sanitaria della Regione e la sua integrazione con quella sociale di competenza delle autonomie locali;
 - la presente legge favorisce, inoltre, per quanto di competenza e nell’ambito del SSL, l’integrazione del SSR con i servizi sociali di competenza delle autonomie locali;
 - all’art. 2 prevede che la programmazione, la gestione e l’organizzazione del SSR sono attuate, nell’ambito del SSL, con la gradualità e nei limiti delle risorse economiche disponibili e si conformano ai seguenti principi, tra cui:
 - promozione delle forme di integrazione operativa e gestionale tra i soggetti erogatori dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali del SSL e attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale nell’individuazione delle soluzioni gestionali dei servizi a livello territoriale;
 - all’art 6 rimarca che le ATS garantiscono l’integrazione di tali prestazioni con quelle sociali di competenza delle autonomie locali;
 - all’art. 7 evidenzia che le ASST favoriscono l’integrazione delle funzioni sanitarie e sociosanitarie con le funzioni sociali di competenza delle autonomie locali;
 - all’art. 9 prevede che il SSL attiva modalità organizzative innovative di presa in carico in grado di integrare, anche facendo uso delle più aggiornate tecnologie e pratiche metodologiche, in particolare di telemedicina, le modalità di risposta ai bisogni delle persone in condizione di cronicità e fragilità, per garantire la continuità nell’accesso

alla rete dei servizi e l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali;

- in più articoli indica la necessità dell'integrazione delle politiche sanitarie e sociosanitarie con quelle sociali di competenza delle autonomie locali nell'ambito del SSL, favorendo la realizzazione di reti sussidiarie di supporto che intervengono in presenza di fragilità sanitarie, sociali e socioeconomiche; le reti sono finalizzate a tutelare il benessere di tutti i componenti della famiglia, anche in presenza di problematiche assistenziali derivanti da non autosufficienza e da patologie cronico-degenerative.

Richiamati

- il DPCM 14.2.2001 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie" finalizzato alla definizione di tali prestazioni e alla attribuzione degli oneri conseguenti al FSN o agli Enti Locali;
- il DPCM 29.11.2001 "Definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza" - le successive modifiche e integrazioni - e il DPCM 12.01.2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502", per le parti in vigore o che entreranno in vigore con successivi provvedimenti ;
- Le "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020" di cui alla DGR n. 7631/2018";

Convenuto che

Nell'ambito del processo di programmazione del welfare locale dell'Ambito Distrettuale di Lodi, il presente documento recepisce le indicazioni di ricomposizione delle politiche di welfare e i Comuni dell'Ambito, l'ASST di Lodi e l'ATS della Città Metropolitana di Milano concordano di sottoscrivere l'Accordo per la realizzazione del Piano di Zona articolato secondo gli obiettivi e gli impegni specifici indicati

Visti:

- il verbale della Cabina di regia del 13/06/2018;
- il verbale dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale di Lodi del 26 giugno 2018 in cui è stato approvato il Piano di Zona per il Triennio 2018 – 2020 - Allegato 1 al presente Accordo di Programma come sua parte integrante e sostanziale;

TUTTO CIO' PREMESSO

che costituisce parte integrante del presente Accordo di Programma in quanto condizioni preliminari ed essenziali per l'assunzione di reciproci impegni per l'attuazione del Piano di Zona 2018-2020

si conviene e si sottoscrive il seguente Accordo di Programma

Art 1 – Oggetto

Il presente Accordo di Programma, che rappresenta l'atto con cui i diversi attori adottano il Piano di Zona per il triennio 2018-2020 (allegato al presente accordo quale parte integrante e sostanziale), ha per oggetto la definizione dei reciproci rapporti fra i soggetti Istituzionali coinvolti nell'attuazione dei servizi e degli interventi previsti nel Piano di Zona.

Art. 2 – Finalità ed obiettivi

Il presente Accordo di Programma intende dare concreta attuazione al processo di programmazione e progettazione locale dei Piani di Zona, nell'ottica del rafforzamento degli elementi volti a realizzare l'integrazione intesa come la *capacità delle diverse reti di lavorare in una logica sinergica, costruendo filiere di servizi e di interventi coerenti e capaci di promuovere un modello di welfare che sostenga le persone fragili, affiancando sia loro che, ove presenti, i rispettivi nuclei famigliari, in modo integrato e con continuità attraverso una maggiore territorializzazione del welfare* quale nuovo modello di governance atto ad avvicinare i servizi ai cittadini.

La programmazione del triennio 2018-2020, come previsto dalle "Linee di indirizzo", ha, infatti, come priorità la realizzazione di servizi e di interventi di welfare locale in forma partecipata e integrata, facendo leva su risposte prossime, adeguate, personalizzate e innovative rispetto alle domande del territorio. **In particolare emerge la necessità di un rafforzamento della presa in carico integrata, valorizzando la rete sociale** esistente e coordinando gli interventi e le azioni attraverso un dialogo costante con gli attori che animano il welfare locale, proseguendo nel percorso di ricomposizione delle conoscenze, delle risorse e dei servizi già avviato durante la precedente triennalità.

L'obiettivo prioritario è costituito dalla necessità non solo di allineare gli interventi di presa in carico ma anche da scelte di progettazione nel medio e lungo termine, che favoriscano la convergenza di tempistiche, modalità e contenuti degli obiettivi zonali. Ne deriva l'esigenza di promuovere un sistema di welfare in grado di affiancarsi e sostenere le persone fragili che necessitano interventi anche di carattere sociale continuativi nel tempo, al fine di evitare lo scivolamento in condizioni di esclusione sociale o rimediare a condizioni di vulnerabilità socio-economica, per i quali diventa fondamentale superare la frammentazione degli interventi e delle risorse.

La programmazione delle politiche sociali locali per questo nuovo triennio ha inizio e prosegue attraverso una profonda conoscenza del bisogno del territorio per costruire risposte adeguate e innovative, al fine di portare un beneficio reale ai cittadini. Il bisogno sociale emergente è infatti sempre più articolato, comprendendo situazioni di vulnerabilità socio-economica e povertà sociale radicate, che rispetto al passato interessano anche fasce nuove di popolazione, quali i giovani e i lavoratori. Infine, altra finalità della programmazione di zona è costituita dalla integrazione delle politiche sociali prodotte con le politiche regionali e nazionali.

La finalità e gli obiettivi di tali impegni sono costituiti dalla ricomposizione tra le diverse istituzioni e tra le azioni svolte dagli attori che operano nel welfare locale, impostando un modello di politiche sociali fondate sull'innovazione, e sull'integrazione delle diverse componenti del sistema di welfare. In particolare le azioni dell'integrazione sociale con quella sociosanitaria saranno descritte in uno specifico documento, condiviso in Cabina di Regia, come meglio specificato all'art. 7.

Art. 3 – Ente Capofila del Piano di Zona e Ente Istituzionale per il coordinamento della programmazione zonale

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi individua nel Comune di Lodi il ruolo di Ente Istituzionale con la responsabilità del coordinamento della programmazione zonale, per l'espletamento della funzione programmatica in materia socio-assistenziale che pertanto rimane in capo ai 61 Comuni del Piano di Zona, ribadendo con tale scelta che la funzione di indirizzo politico e strategico in merito alle politiche sociali è compito esclusivo degli Enti locali del Lodigiano, dell'analisi dei bisogni e dell'individuazione delle priorità sociali del territorio, e che tale funzione si esplica tramite:

- a. gli organismi politici in cui essi sono rappresentati sia in forma ristretta (Tavolo di coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci) e allargata (Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale) previsti dal modello di governance;
- b. l'organismo tecnico dell'Ufficio di Piano. Il Comune di Lodi, nel ruolo di coordinatore della programmazione zonale, ne assume la responsabilità, definisce l'organizzazione e la composizione, seleziona e individua il Responsabile dell'Ufficio di Piano, che risponde gerarchicamente all'Ente coordinatore e agli organismi politici del Piano di Zona sopra citati.

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi individua nell'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona l'Ente Capofila del Piano di Zona, considerati gli esiti positivi dell'esperienza pregressa e confermando alcune motivazioni di natura tecnico-economico, quali:

- snellire le procedure per la gestione dei flussi economici derivanti dalla programmazione zonale, di qualsiasi origine essi siano, destinati al territorio nelle sue varie componenti (Comuni, privato sociale, associazioni) per la realizzazione delle azioni/interventi del Piano di Zona;
- snellire le procedure di affidamento delle collaborazioni, delle assunzioni, dell'acquisto di beni e servizi per le attività correnti di programmazione dell'Ufficio di Piano e per la gestione dei progetti e dei bandi finanziati, nel rispetto delle normative in tema di lavoro in evoluzione;
- assicurare una piena realizzazione delle attività e obiettivi previsti nel Piano di Zona nel rispetto delle tempistiche e delle normative.

L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi istituisce un organismo di supervisione e di controllo a composizione politica e determina che, attraverso un protocollo, (allegato 2) si definiscano gli ambiti di collaborazione tra il Comune di Lodi nel ruolo di coordinatore istituzionale della programmazione zonale e l'Azienda Speciale Consortile nel ruolo di capofila.

Nel protocollo in particolare:

- si chiariscono i rispettivi ruoli, poteri e competenze; da ciò ne consegue che si deve intendere separata ed inalterata la funzione di programmazione e di indirizzo, in tema di politiche sociali e parimenti di decisionalità in merito al riparto e utilizzo delle risorse economiche assegnate al territorio che permane in capo agli organi politici del Piano di Zona (L'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi e il Tavolo di Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci) e si esplica tramite l'organismo tecnico dell'Ufficio di Piano, da quella gestionale e strumentale svolta dall'Azienda Speciale Consortile;
- si definisce che l'Azienda per conto del Piano di Zona sarà il terminale delle erogazioni dei fondi destinati al Piano di Zona, provvederà alla gestione amministrativa/contabile sulla base delle indicazioni decisorie espresse dagli organismi decisionali, dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi e del Tavolo del Coordinamento della programmazione zonale dei Sindaci tramite l'Ufficio di Piano, sulla base dei poteri di disposizione definiti dall'Ente Istituzionale di Coordinamento della programmazione zonale;
- si specifica che l'Azienda sarà titolare delle collaborazioni esterne, delle assunzioni del personale del Piano di Zona e degli acquisti di beni e servizi a fronte delle scelte operate dall'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito Distrettuale di Lodi e dall'Ente coordinatore

della programmazione zonale, sempre in funzione delle coperture economiche e secondo le modalità previste dalla legge, intendendo che il personale assunto e stabilizzato per il Piano di zona rimane in capo all'Ente capofila ed è sostenuto dal canale di finanziamento zonale per la durata del Piano di zona. In caso di eventuale variazione del capofila, sia nel corso che al termine del triennio, il personale assunto e dedicato al servizio Udp/Piano di zona seguirà la funzione e sarà quindi necessario per il nuovo ente procedere con l'assorbimento dello stesso. Tale procedura si deve intendere estesa a tutti gli impegni di cui l'Azienda Speciale Consortile si fa garante e carico nel ruolo di Ente capofila del Piano di zona.

- si definisce che l'Azienda nello svolgimento delle funzioni amministrative e contabili per la gestione dei Fondi del Piano di Zona si doti di procedure concordate con l'Ufficio di Piano e con l'Ente coordinatore della programmazione zonale volte alla trasparenza e alla rendicontazione periodica;
- l'Ufficio di Piano è il soggetto responsabile a cui è attribuita la gestione ed il trattamento dei flussi regionali individuati, i quali costituiranno "debito informativo" verso ATS.
- Si istituisce un organismo di supervisione composto dal Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale di Lodi, dal Sindaco del Comune di Lodi, o suo delegato, in qualità di Ente Istituzionale Coordinatore della programmazione zonale e da una rappresentanza di Comuni indicata dall'Assemblea dei Sindaci dell'ambito distrettuale di Lodi (uno per ogni "realtà erogativa di servizi": uno per l'Azienda Consortile, uno per i Comuni che fanno capo all'Azienda di Codogno, uno per l'Azienda di Sant'Angelo, uno per l'Azienda di Casale, uno per ogni eventuale altra realtà che si costituisse sul territorio) con compiti di vigilanza e controllo sull'ottemperanza degli adempimenti assegnati all'Azienda in qualità di Ente Capofila nella gestione dei Fondi zonal e sulla ripartizione di eventuali interessi maturati su giacenze che riguardano tutti i Comuni, soci e non soci, a supporto del ruolo di Ente Istituzionale Coordinatore della programmazione zonale già assegnato al Comune di Lodi; tale organismo si relaziona con il Presidente e il Direttore dell'Azienda Consortile e si riunisce su iniziativa del Comune di Lodi ogni tre mesi, e semestralmente presenta all'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale di Lodi una relazione sulla propria attività di controllo.

Art. 4 – L'Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano è individuato, ai sensi dell'art. 18, comma 10, della L.R. 3/2008, come la struttura tecnico-amministrativa a cui è affidato il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del Piano.

Rappresenta la struttura tecnica a supporto dell'Assemblea dei sindaci, con funzioni di cerniera e connessione con la struttura gestionale ed è in capo, operativamente, al Comune di Lodi.

Assume il ruolo di supporto tecnico e gestione dei processi attuativi della programmazione zonale riferiti in particolare agli obiettivi di ricomposizione e superamento della frammentazione, favorendo l'accesso ai servizi e promuovendo nuovi strumenti e azioni di welfare.

Garantisce il coordinamento operativo tra i diversi Enti e i diversi progetti. Definisce e verifica le modalità operative per l'attuazione dell'Accordo di Programma, redige relazioni sullo stato di avanzamento dei lavori per i comuni di ambito e tiene informati i soggetti sottoscrittori sull'andamento del processo di attuazione del Piano di Zona.

Questo ruolo si integra con l'assunzione di una funzione di programmazione e orientamenti degli sviluppi e delle azioni innovative e di sperimentazione.

Si interfaccia con ATS e partecipa, attraverso il suo responsabile, alla Cabina di Regia di cui all'articolo 6, comma 6, lettera f) della legge regionale n. 23/15.

Al termine di ogni annualità di esecuzione del Piano di Zona, o comunque su richiesta dell'Assemblea dei sindaci o del Collegio di Vigilanza, l'Ufficio di Piano predispone una relazione sullo stato di attuazione del Piano relativamente alle attività concretamente svolte, all'utenza raggiunta e ai bisogni effettivamente soddisfatti, nonché alla qualità degli interventi attivati.

Art. 5 – Soggetti sottoscrittori

Sono soggetti sottoscrittori del presente accordo:

- le 61 Amministrazioni Comunali, rappresentate ciascuna dal proprio Sindaco, che compongono l'Ambito distrettuale di Lodi, si veda in fondo elenco dei firmatari
- L'Azienda Socio Sanitaria Territoriale (ASST) di Lodi rappresentata dal Direttore Generale Dr. Giuseppe Rossi
- l'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Città Metropolitana di Milano, rappresentata dal Direttore Generale, Dr. Marco Bosio

Art. 6 – Impegni dei soggetti sottoscrittori

Ferme restando le competenze di ciascun sottoscrittore, le parti firmatarie del presente Accordo di Programma si impegnano:

- a realizzare, per gli aspetti di competenza, le azioni del Piano di Zona nel rispetto dei criteri e delle modalità definite nel Piano stesso;
- alla reciproca collaborazione per lo sviluppo di azioni che ampliano i soggetti coinvolti e interessati alla programmazione zonale come la scuola, il Terzo Settore, le organizzazioni sindacali, anche attraverso protocolli di intesa e accordi laddove ritenuto opportuno, per la più ampia e diffusa realizzazione delle azioni previste;
- a favorire, programmandola, la partecipazione dei propri operatori ai diversi tavoli tecnici di confronto, monitoraggio e valutazione della programmazione;
- a individuare le forme più opportune di scambio di dati e di informazioni utili ai processi di monitoraggio, verifica e programmazione delle iniziative in campo sociale e socio-sanitario.

In particolare, i **Comuni**:

- partecipano all'Assemblea di Ambito distrettuale;
- individuano in sede di programmazione annuale nell'ambito del Piano di Zona gli stanziamenti destinati alle Politiche Sociali complessivamente programmati;
- rendono disponibili le risorse economiche, umane e strumentali per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni contenute nel Piano Sociale di Zona;
- individuano il/i tecnici componenti specifici tavoli con proprio atto successivo alla sigla del presente Accordo e, nel caso di nomina, favorisce l'assunzione di incarichi di coordinamento di area o di singoli gruppi di lavoro da parte del proprio personale;
- garantiscono i Livelli Essenziali ex art. 22 della legge 328/2000 e quant'altro contenuto nell'allegato Piano di Zona.

L'ATS della Città Metropolitana di Milano concorre all'integrazione sociosanitaria e assicura la coerenza nel tempo tra obiettivi regionali e obiettivi della programmazione locale.

Prioritarie saranno, al riguardo, le azioni volte ad assicurare:

- il raccordo con l'ASST di Lodi per le funzioni inerenti la valutazione multidimensionale, le progettazioni integrate per interventi complessi riguardanti la tutela dei minori, l'assistenza

degli anziani non autosufficienti e dei disabili, il sostegno e il supporto delle diverse forme di fragilità e della vulnerabilità familiare;

- la condivisione tra ATS, ASST, erogatori di ambito sanitario e sociosanitario, e i Comuni dei percorsi per una presa incarico integrata, con particolare attenzione alla cronicità, al fine di assicurare la continuità assistenziale, anche attraverso la razionalizzazione dei processi operativi;
- lo scambio informativo e la condivisione dei dati di attività e degli interventi sono riconosciuti come strumenti per l'esercizio efficace della governance del sistema.

L'ATS si propone di realizzare tale integrazione operando a livello istituzionale, gestionale e operativo – funzionale.

Al fine di realizzare gli obiettivi di integrazione socio-sanitaria sopra espressi ATS assicurerà la "regia" nella stipula di eventuali accordi, protocolli operativi con i soggetti interessati, in relazione alle finalità da perseguire.

L'ASST di Lodi concorre, per gli aspetti di competenza, all'integrazione sociosanitaria.

Prioritarie saranno, al riguardo, le azioni volte ad assicurare:

- il raccordo con l'ATS per le funzioni inerenti la valutazione multidimensionale, le progettazioni integrate per interventi complessi riguardanti la tutela dei minori, l'assistenza degli anziani non autosufficienti e dei disabili, il sostegno e supporto delle diverse forme di fragilità e della vulnerabilità familiare;
- la condivisione con ATS, erogatori di ambito sanitario e sociosanitario, Comuni dei percorsi per una presa incarico integrata, con particolare attenzione alla cronicità, al fine di assicurare la continuità assistenziale, anche attraverso la razionalizzazione dei processi operativi;
- lo scambio informativo e la condivisione dei dati di attività e degli interventi sono riconosciuti come strumenti per l'esercizio efficace della governance del sistema.

Art. 7 – Impegni dei soggetti aderenti

Potranno aderire all'Accordo anche tutti i soggetti di cui all'art. 18 c. 7 L.R. 3/2008. e i principali interlocutori del territorio sia profit che non profit che concorrono alla realizzazione degli obiettivi indicati nel Piano di Zona. L'adesione potrà avvenire contestualmente all'approvazione del Piano di Zona come nel corso del triennio.

Tutti i soggetti che aderiranno al presente Accordo sono oggetto di valorizzazione e soggetti di co-progettazione per l'attuazione del presente accordo e del relativo Piano di Zona.

Nell'Accordo sono indicati gli Enti aderenti all'atto della sottoscrizione, le adesioni successive al 30 giugno saranno integrate nella documentazione.

Allo scopo di assicurare la comunicazione e lo scambio di informazioni tra tutti i soggetti costituenti la rete locale dei servizi, e per individuare un contesto adeguato a formulare rappresentanze, si istituisce un organismo stabile, Tavolo Aderenti all'Accordo di Programma, di supporto alla programmazione, le cui funzioni sono definite con apposito regolamento, adottato nel corso del triennio.

Gli **Enti aderenti** al presente accordo:

- forniscono la disponibilità alla progettazione e realizzazione delle azioni e dei servizi ricompresi nella progettualità del Piano di Zona, nonché al loro monitoraggio e verifica, attraverso la partecipazione ai tavoli di area ed a eventuali gruppi di lavoro, previa adesione al Piano di Zona;
- danno disponibilità a procedure di qualificazione, accreditamento, collaborazione volte alla realizzazione del Piano di Zona;

- partecipano al Tavolo dei soggetti aderenti all'Accordo e danno disponibilità a concordare forme e modi di rappresentanza;
- concorrono con proprie risorse come previsto dalla legge n. 328/2000, secondo le opportunità offerte dalle proprie forme giuridiche e dalla singola azione di Piano, e comunque partecipando al processo di programmazione e di verifica con propri aderenti o proprio personale e quant'altro contenuto nell'allegato Piano di Zona.

Art. 8 – Integrazione sociosanitaria

La programmazione sociale si inserisce nel percorso di integrazione con il sistema sociosanitario in un processo volto ad evitare duplicazioni di interventi e promuovere la razionalizzazione delle risorse professionali e finanziarie in ottica di presa in carico globale ed unitaria della persona e della sua famiglia.

Per integrazione sociosanitaria si devono intendere “tutte le attività atte a soddisfare, mediante un complesso processo assistenziale, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie e azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche nel lungo periodo, la continuità di cura e quelle di riabilitazione”. L'integrazione sociosanitaria dovrà trovare declinazione, in continuità con le azioni in atto e tenuto conto dell'evoluzione dei bisogni e del contesto di riferimento, in uno specifico documento, condiviso in Cabina di Regia che individuerà: obiettivi, azioni, risorse, responsabilità in carico ad ATS/ASST e comuni/ambito, indicatori e cronoprogramma.

La sua stesura avverrà entro il 30 settembre 2018.

I principali temi oggetto del documento saranno, a titolo esemplificativo:

- Sviluppo del sistema informativo CSI cartella sociale informatizzata, finalizzato alla condivisione dei dati sanitari, socio-sanitari e sociali; particolare riguardo sarà dedicato allo sviluppo di questo sistema regionale per migliorare il sistema di conoscenza a supporto della programmazione integrata.
- Aggiornamento dell'anagrafica delle unità di offerta sociali
- La valutazione multidimensionale: si propone di incrementare e sviluppare l'integrazione socio-sanitaria che vede nel Tavolo Tecnico - Servizio Valutazione Multidimensionale del Bisogno dell'ASST/Comuni la forma privilegiata di realizzazione, in risposta ai diversificati bisogni di assistenza negli ambiti anziani, disabili adulti e minori, dipendenze, salute mentale.
- Lo sviluppo di forme di presa in carico integrata delle persone con patologie croniche e in condizioni di fragilità e non autosufficienza, all'interno dei modelli in fase di implementazione a livello regionale e della Rete Integrata per la Continuità Clinico Assistenziale
- Gestione integrata delle misure per il sostegno alla non autosufficienza e fragilità familiare
- Attuazione della L.112/2016 Dopo di noi disabilità, attraverso un'equipe integrata e una commissione partecipata dal terzo settore
- le progettazioni integrate per interventi complessi riguardanti la tutela dei minori si propone il rinnovo del Protocollo d'intesa per la gestione degli interventi sanitari

nell'ambito della tutela dei minori tra l'ASST di Lodi e Servizi tutela dei Comuni e l'Ufficio di Piano in rappresentanza di tutti i Comuni afferenti al territorio dell'ambito distrettuale di Lodi.

- Azioni e Progettazioni integrate nell'ambito delle Dipendenze
 - Area Carcere: implementare e sviluppare il progetto SISACT che promuove l'inclusione sociale e l'occupabilità delle persone sottoposte a provvedimenti penali che risiedono nella provincia di Lodi o sono ristrette nella casa Circondariale
 - Area GAP : partnership nei progetti che perseguono azioni di contrasto alla diffusione del gioco di azzardo patologico nel territorio
 - Tirocini socio-occupazionali: sviluppare azione volta all'inserimento di soggetti in carico ai Servizi del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze in luoghi di lavoro (aziende private, enti pubblici, cooperative etc.).
- Azioni e Progettazioni integrate nell'ambito della Salute mentale
 - Area lavoro: prosecuzione e sviluppo dell'esperienza del laboratorio in collaborazione con il terzo settore che si occupa di monitorare e valutare le abilità lavorative degli utenti. In tale ambito ci si avvale anche di PIR regionali.
 - Area abitare: incrementare le opportunità di autonomia abitativa per gli utenti, oltre alle attuali gestioni di Residenze Leggere sul con realtà no profit presenti sul territorio.
 - Area sociale/ludica: sviluppare collaborazione con Terzo Settore e realtà del territorio, Comuni, per sostenere la partecipazione dell'utenza ad eventi culturali, ricreativi, specie nei giorni di chiusura e nei fine settimana dei servizi territoriali UOC.
 - Area anziani: reperire altre realtà maggiormente assistenziali sul territorio, in alternativa ai servizi diurni, improntati ad una funzione prettamente riabilitativa. E' necessario quindi creare una collaborazione per possibili inserimenti in Centri Diurni Anziani per tali utenti ormai silenti e/o stabili sul piano psicopatologico.
- Azioni e Progettazioni integrate nell'Ambito della **Disabilità**
 - Aggiornamento e verifica dell'implementazione del Protocollo Interistituzionale per la definizione del progetto di vita della persona con disabilità Accordo interistituzionale, ai fini di una progettualità del percorso di vita per le conseguenti procedure di attivazione di servizi domiciliari/diurni/residenziali presenti sul territorio e di progettualità personalizzate.
 - Azione di sistema tra Provincia di Lodi, ASST di Lodi ed Ufficio di Piano Collaborazione per la valutazione del potenziale occupazionale delle persone con disabilità, in possesso di relazione conclusiva, al fine di inserimento lavorativo e di nuova iscrizione negli elenchi provinciali ai sensi della legge 68/99.

- Percorso di valutazione per l'orientamento scolastico guidato a favore di alunni con disabilità frequentanti la scuola secondaria di primo grado e residenti nel territorio dell'ASST in sinergia con il progetto di vita
 - Coordinamento fra servizio disabilità e neuropsichiatria realizzazione, a seguito alle indicazioni regionali in merito alla realizzazione di interventi a favore di famiglie di minori disabili con disturbi pervasivi dello sviluppo e dello spettro autistico e disabilità complesse
- Azioni e Progettazioni integrate nell'ambito della Rete Integrata Materno Infantile
 - Definizione di specifici percorsi integrati ospedale-territorio su Allattamento, Gravidanza Fisiologica Screening Depressione Perinatale, individuazione precoce famiglie in condizioni di fragilità e continuità di cura.
 - Favorire, attraverso la rete dei consultori familiari, l'intercettazione precoce, la presa in carico e la continuità assistenziale, la definizione/attuazione di specifici percorsi integrati ospedale-territorio sui temi dell'Allattamento, per la individuazione precoce di famiglie in condizioni di fragilità e la continuità di cura.
 - Intervento della rete dei consultori nelle equipe REI povertà per la definizione dei progetti personalizzati
 - UONPIA Neuropsichiatria infanzia e adolescenza: collaborazione sui vari progetti e azioni di integrazione fra ASST e Comuni in corso, in particolare sviluppare sinergia per sperimentazione modelli inclusivi per alunni BES e disabili con AES a scuola in collaborazione con progettualità zonali
 - Violenza donne, rete territoriale antiviolenza: in raccordo con le policy regionali e i piani attuazione, a livello locale si confermano e rinnovano impegni di tutti i partner, ATS e ASST compresi.
 - Conciliazione e welfare aziendale: in raccordo con il piano attuazione regionale e con ATS, a livello locale prosegue implementazione delle azioni (progetto LABOR) di cui ASST è partner
 - Inserimenti lavorativi su casistica segnalata dal sistema welfare (comuni e progetti a contrasto impoverimento - Rigenerare): ASST è anche partner attivo in qualità di ente ospitante di percorsi di reinserimento sociale tramite tirocinii/ borse lavoro.

Art. 9 – Collaborazione con il Terzo Settore

Il sistema di governance della programmazione sociale, come è stato delineato nel Piano allegato, riconosce e valorizza il confronto con le realtà sociali del Terzo settore presenti nel territorio dell'Ambito.

In particolare, la collaborazione con il Terzo settore è finalizzata a implementare politiche sociali in grado di affrontare territorialmente il tema della lotta alla vulnerabilità e il rafforzamento dell'inclusione sociale, anche attraverso progettualità condivise.

Strumenti di collaborazione con il Terzo settore, che opera come attore della coesione sociale e si configura come fattore di innovazione e stimolo per la riorganizzazione del sistema, sono costituiti dalla partecipazione a Tavoli / coordinamenti relativi a specifiche progettualità, e/o dalla partecipazione diretta in azioni e attività territoriali.

(vedi allegato 3 – adesioni Terzo settore)

Art. 10 – Strutture per l’attuazione del Piano di Zona e modalità di organizzazione e gestione

Le funzioni di governo del Piano di Zona vengono esercitate attraverso gli organismi di partecipazione e gestione indicati nel Piano di Zona allegato. (si veda capitolo 8 del documento programmatico: Meccanismi di governance)

La Cabina di Regia ex art. 6, comma 6, della L.r. 23/2015, articolata e regolamentata con la deliberazione della ATS n. 295 del 23/3/2017, cui si rinvia per la sua composizione, si configura come strumento per l’istruttoria tecnica inter-istituzionale dell’attuazione del presente Accordo, la verifica, il confronto relativi agli aspetti attinenti l’attuazione gli impegni del presente Accordo, con il compito, in particolare, di assicurare l’integrazione della rete socio-sanitaria con quella sociale, in modo da garantire continuità nel soddisfacimento dei bisogni sanitari, sociosanitari e sociali espressi dal territorio.

Art. 11 – Risorse

Le risorse economiche del presente accordo si riferiscono al budget come indicato nel Piano di zona allegato.

I soggetti sottoscrittori convengono che le risorse finanziarie previste nel Piano di Zona siano destinate all’Ente Capofila, che ne assicurerà la gestione con propri atti amministrativi nei termini stabiliti dal Piano di Zona, nel rispetto delle normative in materia e secondo le disposizioni degli organi di governo e di gestione del Piano di Zona.

Art. 12 – Monitoraggio e verifica

L’Assemblea dei Sindaci dell’Ambito distrettuale è responsabile del monitoraggio e della verifica degli obiettivi, dell’allocazione delle risorse, in relazione con gli obiettivi del Piano e delle priorità.

L’Assemblea potrà apportare, inoltre, eventuali integrazioni, modifiche, aggiornamenti che si rendessero necessari nel corso della gestione operativa del Piano di Zona, comunicandole agli Enti sottoscrittori dell’Accordo.

La vigilanza sull’esecuzione dell’Accordo di Programma è svolta da un Collegio composto dal Presidente dell’Assemblea dei Sindaci dell’Ambito distrettuale, dal Comune di Lodi quale Ente Istituzionale per il coordinamento della programmazione zonale, dall’Azienda Speciale consortile quale ente capofila e da 5 Sindaci designati dall’Assemblea secondo criteri di territorialità a da un membro di ATS e da un membro di ASST Lodi; tali nomine sono formalizzate successivamente all’adozione del presente Accordo, da ciascuno degli enti sottoscrittori.

Il Collegio elegge tra i suoi componenti un Presidente.

L’Ufficio di Piano provvede a fornire al collegio il supporto tecnico necessario.

Il Collegio si riunisce almeno una volta l’anno e controlla lo stato di attuazione dell’Accordo di Programma e del relativo Piano di Zona, sulla base della documentazione prodotta dall’Ufficio di Piano e dal Tavolo Tecnico di Ambito.

Può essere convocato altresì su richiesta di qualunque Ente sottoscrittore o soggetto aderente. Svolge funzione di prima conciliazione di contenziosi o di ricorsi da parte di sottoscrittori, aderenti o soggetti privati, su cui si pronuncia, anche sentite le parti, nel termine di 30 giorni.

Per la risoluzione di eventuali controversie insorte durante le fasi di attuazione del Piano di Zona e non composte bonariamente, ai sensi dell’art.34 comma 2, legge 267/2000 si farà ricorso all’arbitrato.

La votazione del Collegio di Vigilanza avviene a maggioranza assoluta.

Art. 13– Durata dell’Accordo e responsabilità della sua attuazione

Il presente Accordo di Programma, conformemente alla durata del Piano di Zona, decorre a partire dalla sua sottoscrizione e fino al 31 dicembre 2020.

Il Responsabile dell'attuazione dell'Accordo di programma è individuato nella figura del responsabile dell'Ufficio di Piano.

Art. 14 – Tutela privacy

Gli Enti sottoscrittori del presente Accordo di programma, in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento UE 679/16 (GDPR) in materia di protezione dei dati personali, quali Titolari del Trattamento ai sensi dell'art. 4 comma 7 e 24 del GDPR, dovranno nominare singolarmente ai sensi dell'art. 28 comma 4 e 29 del GDPR i propri Responsabili e Incaricati Autorizzati del trattamento dei dati personali per la seguente finalità: attività connesse al per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e socio-sanitari previsti dal Piano di Zona triennio 2018-2020 per l'Ambito Distrettuale di Lodi

Ai sensi dell'art. 32 del GDPR, gli Enti sottoscrittori, nell'ambito del trattamento dei dati e del relativo perimetro di attività, adottano misure tecniche e organizzative adeguate per garantire un livello di sicurezza adeguato al rischio del trattamento.

L'Ente Capofila, si impegna a pubblicare "anche per estratto" sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia il presente Accordo di Programma e a tenere a disposizione tutta la documentazione per gli Enti sottoscrittori e gli altri soggetti aventi diritto secondo la normativa vigente.

Data, 26 Giugno 2018

Letto, confermato, datato e sottoscritto

Segue elenco 61 Comuni del Piano di Zona

COMUNE DI ABBADIA CERRETO

Sindaco Agostina Marazzi Agostina Marazzi

Vicesindaco _____

COMUNE DI BERTONICO

Sindaco Verusca Bonvini Verusca Bonvini

Vicesindaco _____

COMUNE DI BOFFALORA D'ADDA

Sindaco Livio Bossi Livio Bossi

Vicesindaco _____

COMUNE DI BORGHETTO LODIGIANO

Sindaco Giovanna Gargioni Giovanna Gargioni

Vicesindaco _____

COMUNE DI BORGO SAN GIOVANNI

Sindaco Nicola Buonsante Nicola Buonsante

Vicesindaco _____

COMUNE DI BREMBIO

Sindaco Giancarlo Rando _____

Vicesindaco San. P...

COMUNE DI CASALETTO LODIGIANO

Sindaco Giorgio Marazzina _____

Vicesindaco [Signature]

COMUNE DI CASALMAIOCCO

Sindaco Marco Vighi _____

Vicesindaco [Signature]

COMUNE DI CASALPUSTERLENGO

Sindaco Gianfranco Concordati _____

Vicesindaco [Signature]

COMUNE DI CASELLE LANDI

Sindaco Piero Luigi Bianchi _____

Vicesindaco [Signature]

COMUNE DI CASELLE LURANI

Sindaco Davide Vighi _____

Vicesindaco [Signature]

COMUNE DI CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA

Sindaco Marcello Schiavi _____

Vicesindaco [Signature]

COMUNE DI CASTELGERUNDO

Sindaco Daniele Saltarelli _____

Vicesindaco [Signature]

COMUNE DI CASTIGLIONE D'ADDA

Sindaco Costantino Pesatori _____

Vicesindaco [Signature]

COMUNE DI CASTIRAGA VIDARDO

Sindaco Emma Perfetti _____

Vicesindaco [Signature]

COMUNE DI CAVENAGO D'ADDA

Sindaco Sergio Curti _____

Vicesindaco [Signature]

COMUNE DI CERVIGNANO D'ADDA

Sindaco Maria Pia Mazzucco _____

Vicesindaco [Signature]

COMUNE DI CODOGNO

Sindaco Francesco Passerini

Vicesindaco

Ref. Noveri

COMUNE DI COMAZZO

Sindaco Italo Vicardi

Vicesindaco

Italo Vicardi

COMUNE DI CORNEGLIANO LAUDENSE

Sindaco Matteo Lacchini

Vicesindaco

Matteo Lacchini

COMUNE DI CORNO GIOVINE

Sindaco Pietro Bernocchi

Vicesindaco

Pietro Bernocchi

COMUNE DI CORNO VECCHIO

Sindaco Veronica Piazzoli

Vicesindaco

Veronica Piazzoli

COMUNE DI CORTE PALASIO

Sindaco Marco Stabilini

Vicesindaco

Marco Stabilini

COMUNE DI CRESPIATICA

Sindaco Fabrizio Rossi

Vicesindaco

Fabrizio Rossi

COMUNE DI FOMBIO

Sindaco Franco Stefanoni

Vicesindaco

Franco Stefanoni

COMUNE DI GALGAGNANO

Sindaco Benedetta Pavesi

Vicesindaco

Benedetta Pavesi

COMUNE DI GRAFFIGNANA

Sindaco Giuseppe Enrico Galetta

Vicesindaco

Giuseppe Enrico Galetta

COMUNE DI GUARDAMIGLIO

Sindaco Elia Bergamaschi

Vicesindaco

Elia Bergamaschi

COMUNE DI LIVRAGA

Sindaco Giuseppe Maiocchi

Vicesindaco

Giuseppe Maiocchi

COMUNE DI LODI

Sindaco Sara Casanova

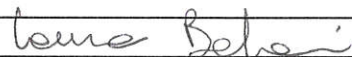
Vicesindaco



COMUNE DI LODI VECCHIO

Sindaco Alberto Vitale


Vicesindaco



COMUNE DI MACCASTORNA

Sindaco Fabrizio Santantonio

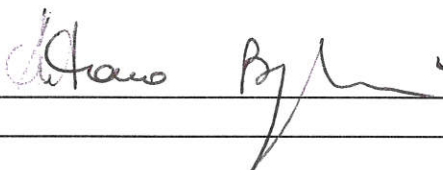
Vicesindaco



COMUNE DI MAIRAGO

Sindaco Antonio Braghieri

Vicesindaco



COMUNE DI MALEO

Sindaco Giuseppe Maggi

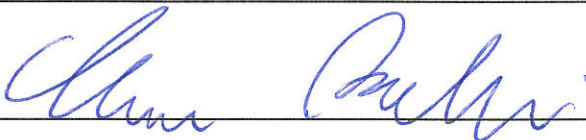
Vicesindaco



COMUNE DI MARUDO

Sindaco Claudio Bariselli

Vicesindaco



COMUNE DI MASSALENGO

Sindaco Severino Serafini

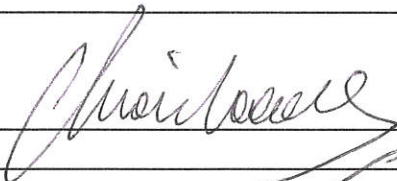
Vicesindaco



COMUNE DI MELETI

Sindaco Raffaele Mario Rocca

Vicesindaco



COMUNE DI MERLINO

Sindaco Giovanni Fazzi

Vicesindaco



COMUNE DI MONTANASO LOMBARDO

Sindaco Vittorio Gargioni

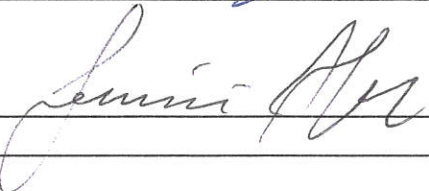
Vicesindaco



COMUNE DI MULAZZANO

Sindaco Abele Guerini

Vicesindaco



COMUNE DI ORIO LITTA

Sindaco Pier Luigi Cappelletti

Vicesindaco



COMUNE DI OSPEDALETTO LODIGIANO

Sindaco Lucia Mizzi 

Vicesindaco _____

COMUNE DI OSSAGO LODIGIANO

Sindaco Luigi Granata 

Vicesindaco _____

COMUNE DI PIEVE FISSIRAGA

Sindaco Igor Stefano Guerciotti 

Vicesindaco _____

COMUNE DI SALERANO SUL LAMBRO

Sindaco Stefania Marcolin 

Vicesindaco _____

COMUNE DI SAN COLOMBANO AL LAMBRO

Sindaco Pasquale Luigi Belloni 

Vicesindaco _____

COMUNE DI SAN FIORANO

Sindaco Mario Ghidelli 

Vicesindaco _____

COMUNE DI SAN MARTINO IN STRADA

Sindaco Luca Marini 

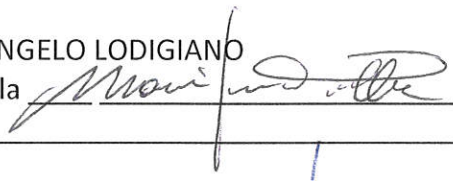
Vicesindaco _____

COMUNE DI SAN ROCCO AL PORTO

Sindaco Matteo Delfini 

Vicesindaco _____

COMUNE DI SANT'ANGELO LODIGIANO

Sindaco Maurizio Villa 

Vicesindaco _____

COMUNE DI SANTO STEFANO LODIGIANO

Sindaco Massimiliano Lodigiani 

Vicesindaco _____

COMUNE DI SECUGNAGO

Sindaco Mauro Salvalaglio 

Vicesindaco _____

COMUNE DI SENNA LODIGIANA

Sindaco Francesco Antonio Premoli 

Vicesindaco _____

COMUNE DI SOMAGLIA LODIGIANA

Sindaco Angelo Caperdoni

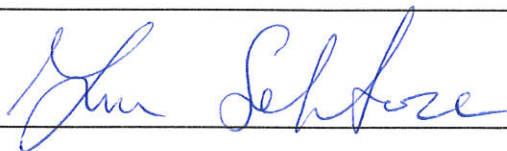
Vicesindaco



COMUNE DI SORDIO

Sindaco Salvatore Iesce

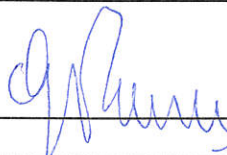
Vicesindaco



COMUNE DI TAVAZZANO CON VILLAVESCO

Sindaco Giuseppe Russo

Vicesindaco



COMUNE DI TERRANOVA DEI PASSERINI

Sindaco Roberto Depoli

Vicesindaco



COMUNE DI TURANO LODIGIANO

Sindaco Emiliano Lottaroli


Vicesindaco



COMUNE DI VALERA FRATTA

Sindaco Fabio Gazzonis

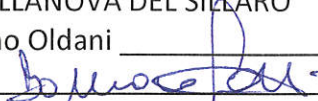
Vicesindaco



COMUNE DI VILLANOVA DEL SILLARO

Sindaco Moreno Oldani

Vicesindaco



COMUNE DI ZELO BUON PERSICO

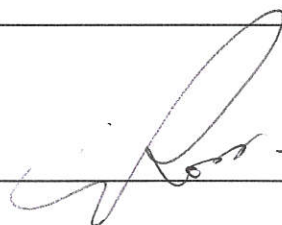
Sindaco Angelo Madonini

Vicesindaco



ASST DI LODI

Il Direttore Generale Dr. Giuseppe Rossi



ATS DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

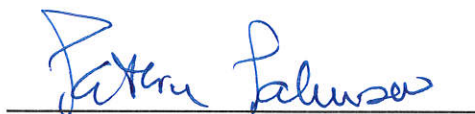
Il Direttore Generale Dr. Marco Bosio

Enti Aderenti agli Accordi di programma 2018/2020

1) Prefettura

Considerate le aree di problemi e di temi sociali che vedono la Prefettura e i Comuni sempre più chiamati a collaborare e integrare competenze e risorse, si definisce rilevante ai fini della programmazione zonale poter proseguire nel percorso di condivisione degli obiettivi, comprensione dei vincoli e delle modifiche normative che regolano tali ambiti di intervento, mantenere aperto e fluido il canale delle comunicazioni reciprocamente, e co-progettare risposte e soluzioni in funzione delle necessità territoriali e dei reciproci mandati istituzionali, in particolare per l'ambito dell'immigrazione con iniziative e supporto sul fenomeno dei minori stranieri non accompagnati e della tratta di essere umani, del contrasto del fenomeno della violenza di genere ed in particolare della violenza sulle donne. Si confermano inoltre gli impegni per il Coordinamento del Tavolo Territoriale, a cura della Prefettura, per implementare un sistema di accoglienza e inserimento sociale e lavorativo per le persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e loro famiglie.

Dr.ssa Patrizia Palmisani



2) Fondazione Bipielle

In sinergia con la mission che definisce l'identità e il ruolo nel territorio di tale ente, la Fondazione, riconosce le priorità sociali definite nel Piano di Zona socio-assistenziale dei Comuni, esprime interesse e disponibilità, a cadenza annuale, a riattualizzare l'impegno a sostenere azioni di co-progettazione in ambiti di interesse comune finalizzate a incidere sulla sostenibilità e lo sviluppo del sistema del welfare locale. Nello specifico stante il finanziamento ottenuto nella precedente triennalità sul bando Cariplo "Welfare di comunità" con il progetto territoriale RIGENERARE VALORE SOCIALE Nel LODIGIANO a valenza triennale si conferma l'impegno a mantenere ruolo di partner finanziatore, fino alla sua conclusione, con verifica annuale dei risultati e del budget nei limiti e compatibilmente con le risorse economiche che di anno in anno risulteranno disponibili. Di particolare interesse per la Fondazione è il tema del lavoro e dello sviluppo locale con ricadute occupazionali, su cui risulta esserci difficoltà a promuovere progetti e azioni che siano sostenibili, per cui risulta oltremodo interessante la sinergia con la programmazione zonale a contrasto dell'impoverimento e delle vulnerabilità.

Altro ambito di collaborazione con la programmazione zonale è quello rappresentato dal rapporto con enti del volontariato e del terzo settore, su cui Fondazione mantiene costante impegno tramite e eventi aperti al territorio a cadenza annuale.

Presidente Duccio Castellotti

FONDAZIONE BANCA POPOLARE DI LODI

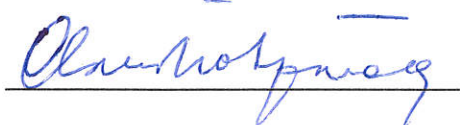


3) Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi

In sinergia con la mission che definisce l'identità e il ruolo nel territorio di tale ente, la Fondazione riconosce le priorità sociali definite nel Piano di Zona socio-assistenziale dei Comuni, esprime interesse e disponibilità nel valutare eventuali azioni di co-progettazione in ambiti di interesse comune finalizzate a incidere sulla sostenibilità e lo sviluppo del sistema del welfare locale. Nello specifico, stante il finanziamento ottenuto nella scorsa triennalità, a valere sul bando Cariplo "Welfare di comunità", con il progetto territoriale RIGENERARE VALORE SOCIALE NEL LODIGIANO, a valenza triennale, si conferma l'impegno a mantenere il ruolo di partner co-finanziatore, implicante

responsabilità nell'azione specifica di Fund-raising, prevedendo verifiche annuali dei risultati e del budget fino alla sua conclusione.

Presidente Claudio Stefanelli



4) Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente

Il Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente è un ente pubblico (consorzio) non economico composto dai Comuni di Lodi, Casalpusterlengo, Codogno, Tavazzano con Villavesco e San Martino in Strada; sin dalla costituzione il Consorzio persegue lo scopo di accrescere culturalmente e professionalmente il valore dei cittadini. Più specificamente il Consorzio favorisce la promozione dell'esercizio del diritto al lavoro attraverso l'erogazione di servizi e attività destinate alla formazione, al perfezionamento, alla riqualificazione e all'orientamento professionale verso qualsiasi attività lavorativa. Sono compresi tra questi sia interventi di formazione e di supporto all'inserimento lavorativo di persone collocate nell'area del disagio sociale, sia interventi di formazione continua e permanente, anche conseguenti alla riconversione delle attività produttive. Il Consorzio dispone di due sedi operative, in Lodi e in Casalpusterlengo ove si realizzano le attività formative di tipo "A" in diritto/dovere e attività formative di tipo B (specificamente la formazione continua) nonché le attività di inserimento lavorativo mediante l'avvio dei percorsi dotati e di garanzia giovani. Le sedi di Lodi e Casalpusterlengo sono entrambe accreditate dal sistema formazione della Lombardia sia per i servizi formativi sia per i servizi al lavoro. Nella sede di Codogno, di proprietà comunale e in convenzione con CFP, è attivo lo sportello lavoro e su appuntamento anche sportello Casa e il punto di accesso per i colloqui orientativi all'interno del progetto Rigenerare a contrasto dell'impoverimento e della vulnerabilità. Inoltre la sede è stata attrezzata per accogliere formazione rivolta in particolare ai giovani sui temi della tecnologia e delle stampanti 3D.

Nel più articolato sistema dell'accordo di Piano, il Consorzio gestisce il Sistema di integrazione al Lavoro realizzando le specifiche attività di inserimento lavorativo dei disabili, delle persone ristrette della libertà o in percorsi di risocializzazione lavorativa dopo il carcere nonché dei percorsi di aiuto e sostegno alle persone svantaggiate. Tale attività si realizza mediante il percorso che conduce dalla segnalazione del sistema territoriale alla presa in carico, alle attività di scouting e infine alle attività di inserimento in postazione lavoro mediante lo strumento dei tirocini e delle Borse Lavoro, in rete con altri operatori del territorio.

Contestualmente il Consorzio opera all'interno della programmazione zonale quale ente di riferimento per le politiche attive del lavoro a valere sugli utenti segnalati dal sistema e su quelli liberamente afferenti. In tale veste è inserito nel sistema SIZ di informazione Zonale come terminale e gestore delle attività amministrative relative alle borse lavoro del Piano di zona.

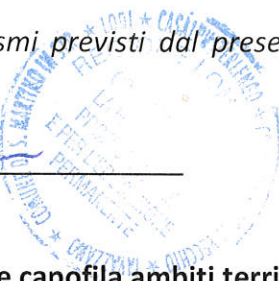
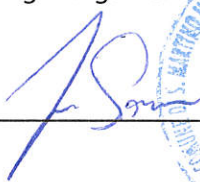
Il Consorzio opera in accordo con l'Ufficio di Piano per la realizzazione di unità di offerta sperimentali sui temi della dispersione scolastica, del recupero e integrazione dei giovani NEET, dei servizi territoriali rivolti alla disabilità, delle politiche attive sul lavoro per minori seguiti dai servizi. In tale collaborazione si co-progettano interventi sperimentali saggiandone efficacia e sostenibilità al fine di contribuire alla evoluzione della offerta di servizi rivolti alla cittadinanza.

Il Consorzio, in collaborazione con l'Ufficio di Piano, è co-responsabile della ricerca e progettazione a valere sulle linee di finanziamento europeo e nazionale con particolare attenzione agli aspetti statutariamente individuati.

Il Consorzio per la Formazione Professionale e l'Educazione Permanente partecipa alla programmazione zonale sui temi evidenziati raccordandosi in modo strutturato e continuativo con gli organismi politico decisionali previsti dalla normativa regionale vigente, dal presente accordo e dal Piano di Zona di cui assume gli indirizzi programmatici e gli obiettivi operativi e partecipa in

qualità di aderente altresì ai lavori degli organismi previsti dal presente accordo in base alle modalità dallo stesso stabilite.

Direttore Giorgio Savino



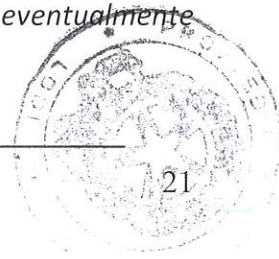
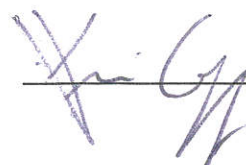
5) L'Ufficio Scolastico Territoriale di Lodi e le Scuole capofila ambiti territoriali 17 e 18

Rispetto all'obiettivo dei Comuni di realizzare azioni per la prevenzione del disagio relazionale, della dispersione scolastica, del bullismo/cyberbullismo e sul tema delle dipendenze a favore di minori e famiglie, dell'integrazione degli alunni disabili e dell'inclusione sociale di quelli stranieri, la Scuola riveste un ruolo primario nella relazione con i minori e le famiglie.

Nella scuola si sono realizzate e si realizzano azioni di prevenzione (progetti dell'Equipe prevenzione per le scuole), azioni di integrazione e inclusione sociale di minori disabili e minori stranieri attraverso azioni di assistenza e specifici servizi sostenuti dai Comuni e dalla Provincia. Pertanto:

- *i Comuni si impegnano a dar continuità alle azioni già avviate e da avviare in tema di prevenzione e integrazione, con particolare riferimento a:*
 - *azioni di sostegno ai docenti nella comprensione e nell'intervento su situazioni di disagio, fragilità, incuria, intercettate nella scuola (fra cui inclusione stranieri, uso sostanze, ecc..) favorendo il raccordo con i servizi territoriali (Uonpia, Consultori, Servizi Sociali) e il dialogo con le famiglie;*
 - *accompagnamento nella progettazione di interventi a favore di una maggiore inclusività della scuola con particolare riferimenti agli alunni con Bisogni Educativi Speciali;*
 - *azioni sperimentali a contrasto della dispersione scolastica e azioni tempestive di aggancio e trattamento dei ragazzi con dispersione in atto, anche favorendo i raccordi con i CFP territoriali;*
 - *accompagnamento nella costruzione di accordi e prassi territoriali per l'intervento su ragazzi con percorsi scolastici segnati da molteplici fallimenti e a forte rischio dispersione e marginalità (raccordo con CPIA e 'Scuola della Seconda Opportunità');*
 - *azioni educative per i ragazzi con provvedimento disciplinare ('Sospensioni educative'), in raccordo con gli enti e i servizi educativi del territorio;*
 - *interventi di sistema (con insegnanti, genitori, ragazzi) in situazioni di disagio di alunni che si manifesta con comportamenti di uso/spaccio di sostanze a scuola.*
- *la Scuola, attraverso il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Lodi e i Dirigenti delle Scuole capofila ambiti territoriali 17 e 18, si impegna a:*
 - *proseguire e consolidare la collaborazione e la comunicazione con i Comuni, lo scambio con i servizi sociali comunali, con il servizio Uonpia per fornire un supporto competente nell'individuazione dei problemi, nella progettazione e nel monitoraggio e valutazione delle azioni; in particolare mantenere il patto a contrasto della dispersione scolastica recentemente siglato all'interno del progetto Chance che coinvolge tutte le scuole del lodigiano nella collaborazione con CPIA e centri di formazione professionale a dar luogo ad azioni di continuità e di coordinamento*
 - *dar seguito all'azione sperimentale, già avviata nel 2011 ma non completata, di concertazione delle risorse fra Scuola e Comuni e di riqualificazione del modello di integrazione scolastica degli alunni disabili, rinforzando e aggiornando prassi di lavoro integrate fra le varie componenti implicate nel progetto di vita del disabile e della sua famiglia, con il coinvolgimento di risorse e competenze anche extra-scolastiche, valorizzando l'esperienza e presenza del Terzo Settore, accentuandone le finalità inclusive*
 - *partecipare attivamente ai gruppi di lavoro su ambiti specifici che saranno eventualmente individuati.*

Ufficio Scolastico Territoriale di Lodi – Dirigente Yuri Coppi



Scuola Capofila AT 17 - Dirigente Scolastico Demetrio Caccamo

Scuola Capofila AT 18 - Dirigente Scolastico Pasqualina Lucini Paioni


PER IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Pasqualina Lucini Paioni
IL COLLABORATORE VICARIO
(Giovanni Milanese)

6) Caritas Lodigiana

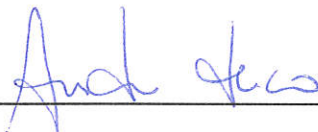
Al fine di concorrere alla realizzazione di un sistema territoriale integrato di servizi e prestazioni sociali, la Caritas lodigiana prosegue nell'azione di collaborazione e attiva partecipazione secondo gli orientamenti del Piano di Zona, assicurando un supporto competente nell'individuazione delle priorità e dei problemi sociali e nella definizione delle modalità operative, con un'attiva presenza nelle fasi realizzative di progetti e iniziative territoriali sugli ambiti di competenza e presidio. Nello specifico stante il finanziamento ottenuto sul bando Cariplo "Welfare di comunità" con il progetto territoriale RIGENERARE VALORE SOCIALE Nel LODIGIANO nella precedente triennalità si conferma da parte di Caritas l'impegno a mantenere ruolo di partner, con verifica annuale dei risultati e del budget fino alla sua conclusione; gli altri temi di comune interesse sono la partecipazione all'Equipe zonale Rei, regolata da una proposta di protocollo.

Resta confermato il ruolo di partner nell' ATS della raccolta e distribuzione del cibo, e l'azione di coordinamento delle rete delle Caritas parrocchiali sui temi dell'aiuto alla persone: Centri di ascolto della diocesi di Lodi, Centri di distribuzione viveri, rete dei doposcuola parrocchiali con particolare attenzione al tema della dispersione scolastica.

Stante impegno diretto di Caritas nell'attivazione e gestione di servizi per la grave emarginazione sulla città di Lodi si definisce una riorganizzazione dei servizi e della conseguente presa in carico dei casi tra Caritas e operatori educativi di strada del Piano di zona per un'ottimizzazione delle risorse e degli impegni reciproci, e si definisce di mantenere e consolidare il Tavolo territoriale GEA a cadenza mensile, con la partecipazione di tutte le istituzioni competenti del territorio. Inoltre rimane l'impegno di coordinamento con i servizi del territorio, soprattutto con l'ufficio casa, circa l'inserimento abitativo secondo l'approccio dell'housing sociale e dell'housing led, in alcune strutture immobiliari della diocesi e del comune di Lodi.

Per l'azione di accoglienza delle persone immigrate si conferma l'impegno diretto nella gestione di una struttura di accoglienza femminile e il coordinamento delle altre realtà afferenti direttamente al mondo ecclesiale.

Direttore Don Andrea Tenca



7) Le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e nello specifico i Sindacati pensionati unitari SPI CGIL- FNP CISL-UILP UIL

Individuato come soggetto dalla Regione per concorrere alla programmazione e realizzazione del sistema dell'offerta sociale socio-sanitaria, (art.3 l.reg 3/08) e stante gli obiettivi e priorità indicate nel Piano di Zona si impegna a contribuire in modo attivo alla lettura dei fenomeni socio-economici, come ad esempio la povertà e la crisi occupazionale, l'invecchiamento della popolazione e le necessità di assistenza, il rapporto fra ASST e territorio, l'immigrazione e altre priorità sociali individuate nel corso del triennio, anche alla luce delle normative nazionali e dei nuovi provvedimenti in materia varati dal Governo, collaborando con i Comuni nella ricerca di azioni per rispondere alle questioni emergenziali. Rilevante ai fini della programmazione sono le attività di conoscenza realizzate dalle Organizzazioni sindacali dei Pensionati SPI CGIL – FNP CISL- UILP UIL presso gli Enti

locali in quanto attivi sulle politiche degli anziani e nel sistema dell'offerta socio sanitaria, nonché sui criteri di accesso di compartecipazione alla spesa da parte delle famiglie nei Comuni del nostro territorio per quanto riguarda le prestazioni sociali agevolate.

Cisl _____

SPI Cgil _____

Uil _____

UILP _____

Cgil _____

Fnp Cisl _____

8) CSV Lombardia Sud

Centro Servizi per il Volontariato, attivo sulle sedi di Cremona, Lodi, Mantova e Pavia, ha tra i suoi compiti istituzionali in base all'articolo 63.2 comma a, del codice del Terzo settore, dgl. n 117/2017: servizi di promozione, orientamento e animazione territoriale finalizzati a dare visibilità ai valori del volontariato e all'impatto sociale dell'azione volontaria nella comunità locale [...] facilitando l'incontro degli enti di Terzo settore [...] con gli enti di natura pubblica e privata interessati a promuovere il volontariato.

Inoltre art.63.3 comma c, in base al principio di territorialità e prossimità: i servizi devono essere erogati da ciascun CSV prevalentemente in favore di enti avente sede legale e operatività principale nel territorio di riferimento.

In relazione a queste indicazioni del codice, CVS Lombardia sud- sede territoriale di Lodi, concorre con gli enti del terzo settore aderenti al Piano di zona, a promuovere cambiamento sociale e a rendere il volontariato agente di sviluppo socio-culturale.

Presidente ^{MARIA LUISA} Luisella Lunghi

9) Provincia di Lodi

La Provincia rispetto alle tematiche di intervento, non ha competenze specifiche in funzione del supporto al sistema di welfare locale. La legge 56/2014 attribuisce all'Ente funzioni ben definite ed il tema "sociale" non rientra tra queste.

A far data dal 1 ottobre 2017 Regione Lombardia, a seguito degli accordi bilaterali, ha riportato nel proprio alveo le funzioni sociali a suo tempo delegato alle Province.

Tuttavia si segnala che la Provincia è capofila del progetto di conciliazione Labor del piano regionale con scadenza dicembre 2019.

Presidente Francesco Passerini

10) Consigliera di Parità Provinciale

La Consigliera di Parità Provinciale è una figura istituita dalla Legge 125/1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro" e ridefinita nel Capo IV del Decreto legislativo 198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna".

Le Consigliere di Parità provinciali, effettive e supplenti, sono nominate con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro per le Pari Opportunità, su designazione del Presidente della Provincia.

La Consigliera svolge funzioni di promozione e di controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza, di opportunità e di non discriminazione tra donne e uomini nel lavoro.

Compito e funzione della Consigliera è promuovere concrete politiche di pari opportunità e politiche di genere, coinvolgendo tutti gli attori: le lavoratrici e i lavoratori, le istituzioni, il sistema delle imprese, le parti sociali e i soggetti pubblici e privati che operano nel mercato del lavoro.

In sinergia con il proprio ruolo e con le priorità espresse nel Piano di Zona socio-assistenziale dei Comuni, esprime interesse e disponibilità nell'impegno a sostenere azioni di co-progettazione in ambiti di interesse comune finalizzate a incidere sulla sostenibilità e lo sviluppo del welfare locale e a costruire un processo di cooperazione e di scambio reciproco e continuo, teso a favorire e garantire interventi e spunti di riflessione utili agli obiettivi della programmazione territoriale, contro ogni forma di discriminazione e di violenza, per la promozione di azioni positive in collaborazione con i soggetti aderenti alla rete.

La Consigliera di Parità Provinciale Venera Tomarchio



11) Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i servizi alla persona

L'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona (di seguito Azienda Consortile) è ente strumentale dei Comuni costituito ai sensi dell'artt. 31 e 114 del D.lgs 267/00 per la gestione associata dei servizi alla persona cui aderiscono alla data della firma del presente accordo 50 comuni su 61 afferenti al Piano di Zona, anche la Provincia è socia dell'Azienda.

L'Azienda Consortile eroga servizi per conto dei Comuni aderenti mettendo a disposizione professionalità, dati e informazioni sui servizi erogati.

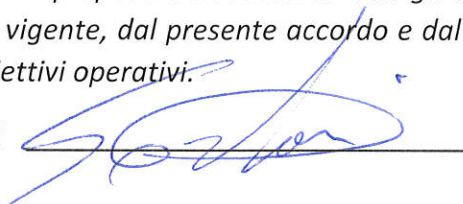
L'Azienda Consortile, in nome e per conto dei Comuni che ne fanno parte, garantisce il coordinamento, l'erogazione, il controllo e la qualità, dei livelli essenziali delle prestazioni sociali previsti dalla L. 328/00 (es. segretariato sociale, servizio sociale professionale, interventi di sostegno alla famiglia e ai minori in situazione di disagio) e partecipa al pari dei soggetti di cui all'art. 7 del presente accordo di programma per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

L'Azienda Consortile individua e riunisce in un unico centro di gestione un ambito omogeneo d'interventi che realizza in forma diretta (es. servizio sociale territoriale, funzioni di tutela minori, centro affidi) e in outsourcing in stretta collaborazione con organismi ed enti afferenti al Terzo Settore (es. SAD, ADM, centri diurni per minori, AES, servizi diurni per persone diversamente abili), perseguendo l'obiettivo del miglioramento del sistema di erogazione dei servizi sul piano dell'efficacia, dell'efficienza, dell'economicità e della qualità.

L'Azienda Consortile attraverso la gestione associata dei servizi delegati, promuove criteri uniformi per l'accesso dei cittadini di differenti Comuni alle prestazioni e ai servizi e realizza una significativa raccolta, analisi e valutazione dei bisogni emergenti a supporto della programmazione zonale.

L'Azienda Consortile, in qualità di Ente Capofila del Piano di zona, partecipa alla programmazione zonale facente parte dei meccanismi preposti e in raccordo con gli organismi politico decisionali previsti dalla normativa regionale vigente, dal presente accordo e dal Piano di Zona di cui assume gli indirizzi programmatici e gli obiettivi operativi.

Presidente Giovanni Carlo Cordoni



12) L'Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo

È un ente pubblico economico costituito, ai sensi dell'art. 114 del D.Lgs. n. 267/00 (di seguito l'Azienda).

L'Azienda, ente strumentale del Comune di Casalpusterlengo, possiede personalità giuridica ed autonomia patrimoniale.

L'Azienda statutariamente ha per oggetto della propria attività la gestione dei seguenti servizi pubblici locali riferiti ai bisogni della persona e della famiglia:

Le Farmacie;

La Residenza Sanitaria Assistenziale (R.S.A.);

Il Centro diurno integrato (C.D.I.);

Gli Hospice;

Assistenza Domiciliare Integrata (A.D.I.);

Servizio di Assistenza Domiciliare;

Servizio di Assistenti Familiari;

Servizi sociali e socio assistenziali comunali (Sociale Professionale, minori, anziani, disabili, soggetti fragili);

Attività ambulatoriali (anche in collaborazione con altri enti);

Altri servizi alla persona, socio educativi e socio assistenziali, individuati dall'Amministrazione Comunale;

Interventi di formazione, informazione, educazione sanitaria, medicina preventiva, igiene, anche alimentare e profilassi.

L'Azienda Speciale di Servizi di Casalpusterlengo inoltre in forza di apposita convenzione sottoscritta dai Comuni di Casalpusterlengo, Santo Stefano Lodigiano, Ospedaletto Lodigiano, Castiglione d'Adda, e Guardamiglio, eroga a favore dei predetti enti i seguenti servizi sociali:

Servizio Sociale Professionale;

Mensa Domiciliare;

Assistenza Domiciliare ad anziani e disabili;

Competenze amministrative in materia di disabilità per quanto riguarda i servizi diurni;

Tutela minori (comprensiva di penale minorile, azioni connesse ai minori stranieri non accompagnati, servizio affidi);

Assistenza Domiciliare Minori;

Assistenza Educativa Scolastica;

Servizio Trasporto Disabili;

Servizio prelievi.

La convenzione è finalizzata ad assicurare servizi sociali gestiti con competenze tecnico-professionali adeguate ed omogenee tra i comuni aderenti, assicurando anche una gamma di interventi e prestazioni ampia e qualificata ed uniformando le metodologie di intervento ed i relativi costi

L'organizzazione dei servizi previsti dalla convenzione assicura lo svolgimento degli stessi in un'ottica di economicità, efficienza, efficacia e rispondenza al pubblico interesse, perseguiti attraverso economie di scala conseguenti al loro affidamento alla Azienda.

L'Azienda speciale di Casalpusterlengo, in qualità di aderente al Piano di zona, partecipa alla programmazione zonale in raccordo con gli organismi politico decisionali previsti dalla normativa regionale vigente, dal presente accordo di programma e dal Piano di Zona di cui condivide gli indirizzi programmatici e gli obiettivi operativi.

Direttore Emiliano Gaffuri



13) ASP Basso Lodigiano

È un ente Pubblico non economico (Pubblica amministrazione) L'Azienda, possiede personalità giuridica ed autonomia patrimoniale.

L'Azienda statutariamente ha per oggetto della propria attività la gestione dei seguenti servizi sociali, socio sanitari e sanitari:

- a) organizzazione e gestione di Residenze Sanitarie Assistenziali volte ad accogliere anziani in condizione di grave deficit psico-fisico e quindi totalmente non autosufficienti ai quali fornire prestazioni di ricovero, protezione assistenziale unitamente ad adeguate prestazioni di tutela sanitaria e riabilitativa;*
- b) gestione di Centri Diurni Integrati per anziani quali servizi di tipo semi-residenziale che si rivolgono alla popolazione anziana fragile;*
- c) organizzazione e gestione di Hospice, quale servizio preposto ad accogliere le persone in fase terminale di vita, supportando le stesse e le loro famiglie nel difficile e delicato percorso di accompagnamento alla morte;*
- d) organizzazione e gestione di Residenze Sanitarie per Disabili volte ad accogliere disabili in condizione di moderato e/o grave fragilità ai quali fornire prestazioni di ricovero, protezione assistenziale unitamente ad adeguate prestazioni riabilitative e di tutela socio-sanitaria;*
- e) organizzazione e gestione di Comunità Socio Sanitarie volte ad accogliere disabili in condizione di moderato deficit, ai quali fornire forme di tutela assistenziale ed educativa, attuando il "dopo di noi" che consente di mantenere unito il nucleo familiare costituito da disabile più genitori anziani;*
- f) organizzazione e gestione di Centri Diurni per Disabili, servizi di tipo semi-residenziale che operano pertanto in regime diurno, volti ad accogliere disabili in condizione di moderato o grave deficit, parzialmente o totalmente non autosufficienti, ai quali fornire prestazioni di ricovero, protezione assistenziale unitamente ad adeguate prestazioni di tutela socio-sanitaria e riabilitativa;*
- g) organizzazione e gestione di Centri Socio Educativi volti ad accogliere nelle fasce orarie diurne disabili in condizione di lieve deficit ai quali fornire forme di tutele prioritariamente educativa;*
- h) nell'ambito dell'attività di assistenza sociale, organizzazione e gestione di servizi specifici di carattere culturale e ricreativo, finalizzati all'inserimento sociale di soggetti svantaggiati unitamente a prestazioni socio - sanitarie riabilitative dirette a recuperare e a migliorare l'autosufficienza, l'aggregazione, le condizioni di svantaggio sociale e l'emarginazione anche giovanile;*
- i) gestione di centri socio-assistenziali polivalenti;*
- j) gestione di servizi territoriali socio – sanitari (ADI Cure palliative, SAD, ecc), mediante accreditamento al sistema integrato di interventi e servizi sociali;*

k) organizzazione e gestione di Nuclei protetti volti ad accogliere anziani parzialmente sufficienti che necessitano di residenzialità leggera.

l) organizzazione e gestione di sistemi sociali e socio-assistenziali per conto dei Comuni.

m) Formazione professionale.

n) gestione di un centro di pronto intervento per anziani e soggetti fragili volto ad assicurare, in via temporanea, il soddisfacimento d'improvvisi ed eccezionali bisogni assistenziali quali vitto, tutela di fatto, in attesa dell'individuazione di adeguate soluzioni di protezione sociale.


L'Azienda ASP basso lodigiano a seguito della convenzione stipulata con il Comune di Codogno e inoltre in forza di apposita convenzione sottoscritta dai Comuni di Maleo, Marudo, Borghetto e Corno Vecchio eroga a favore dei predetti enti i seguenti servizi sociali:

- Servizio Sociale Professionale;
- Assistenza Domiciliare ad anziani e disabili;
- Competenze amministrative in materia di disabilità per quanto riguarda i servizi diurni;
- Tutela minori (comprensiva di penale minorile, azioni connesse ai minori stranieri non accompagnati, servizio affidi);
- Equipe minori
- Assistenza Domiciliare Minori;
- Assistenza Educativa Scolastica;
- Trasporto disabili e minori
- Servizi amministrativi
- Altri servizi alla persona, socio educativi e socio assistenziali, individuati dall'Amministrazione Comunale; ...

La convenzione è finalizzata ad assicurare servizi sociali gestiti con competenze tecnico-professionali adeguate ed omogenee tra i comuni aderenti, assicurando anche una gamma di interventi e prestazioni ampia e qualificata ed uniformando le metodologie di intervento ed i relativi costi

L'Azienda ASP basso lodigiano, in qualità di aderente al Piano di Zona, partecipa alla programmazione zonale facente parte dei meccanismi preposti e in raccordo con gli organismi politico decisionali previsti dalla normativa regionale vigente, dal presente accordo di programma e dal Piano di Zona di cui assume gli indirizzi programmatici e gli obiettivi operativi.

Direttore Enrico Dusio



14) Azienda Speciale Farmacia Comunale di Sant'Angelo Lodigiano

È un ente pubblico economico costituito ai sensi dell'art. 114 del D.Lgs. n. 267/00, dotato di personalità giuridica e di autonomia imprenditoriale, agisce come ente strumentale del Comune di Sant'Angelo Lodigiano

L'Azienda statutariamente ha per oggetto della propria attività la gestione dei seguenti servizi:

1. L'azienda ha per oggetto:

- a) la gestione di farmacie;
- b) la distribuzione intermedia a farmacie pubbliche e private nonché a unità socio-sanitarie locali e a case di cura;
- c) l'erogazione di ogni altro prodotto o servizio collocabile per legge attraverso il canale della distribuzione al dettaglio o all'ingrosso nel settore farmaceutico o parafarmaceutico;

- d) *l'informazione, l'educazione sanitaria, l'aggiornamento professionale e la ricerca, anche mediante forme dirette di gestione;*
- e) *la partecipazione ad iniziative in ambito sanitario e sociale, d'intesa con l'Amministrazione comunale;*
- f) *la gestione in forma diretta di servizi di natura sociale e culturale in favore di anziani, giovani o disabili;*
- g) *la dispensazione e la distribuzione delle specialità medicinali, anche veterinarie, e dei preparati galenici officinali e magistrali, omeopatici, di erboristeria e dei prodotti di cui alla tabella all'allegato 9 del decreto del Ministro dell'industria, commercio e artigianato 4 agosto 1998 n.375 e successive modifiche;*
- h) *la vendita al pubblico di prodotti parafarmaceutici, prodotti dietetici, integratori alimentari e alimenti speciali, cosmetici e prodotti per l'igiene personale;*
- i) *la fornitura di materiale di medicazione, di presidi medico-chirurgici, di reattivi e diagnostici.*

2. *L'Azienda può compiere operazioni immobiliari, industriali, commerciali, finanziarie e mobiliari, comprese le prestazioni di garanzie, nonché svolgere qualsiasi operazione o attività ritenuta utile ai fini statutari.*

3. *L'azienda inoltre cura la gestione in forma diretta di altri servizi comunali conferiti con delibere del Consiglio Comunale che ne approva il relativo Contratto di servizio.*

L'Azienda a seguito del Protocollo di Intesa stipulato con il Comune di Sant'Angelo Lodigiano eroga favore del predetto Comune i seguenti servizi sociali:

- *Servizio Sociale Professionale territoriale;*
- *Tutela minori (inserimento in comunità educative, familiari e alloggio per autonomia);*
- *Tutela penale minorile;*
- *Affidi;*
- *Interventi educativi integrati per minori in ambito domiciliare;*
- *Servizio di Assistenza Domiciliare per anziani e disabili;*
- *Servizi diurni per disabili (Centri Socio-Educativi, Centri Diurni Disabili-Servizi, Formazione Autonomia);*
- *Assistenza Educativa Scolastica;*
- *Assistenza e Sorveglianza degli alunni delle scuole primarie durante l'entrata e l'uscita;*
- *Trasporto Socio-assistenziale (trasporto alunni diversamente abili, scuola dell'obbligo, UONPIA)*
- *Trasporto Anziani al Centro Diurno Integrato della Casa di riposo di Sant'Angelo Lodigiano;*
- *Prelievi Ematici a domicilio;*
- *Servizio Giornaliero di preparazione pasti a domicilio per anziani;*
- *Corso di attività motoria per anziani;*
- *Organizzazione dei Centri Ricreativi Estivi Diurni*
- *Altri servizi alla persona, socio educativi e socio assistenziali, individuati dall'Amministrazione Comunale;*

La convenzione è finalizzata ad assicurare servizi sociali gestiti con competenze tecnico-professionali, assicurando anche una gamma di interventi e prestazioni ampia e qualificata ed uniformando le metodologie di intervento ed i relativi costi

L'Azienda Speciale Farmacia Comunale di Sant'Angelo Lodigiano, in qualità di aderente al Piano di zona, partecipa alla programmazione zonale facente parte dei meccanismi preposti e in raccordo con gli organismi politico decisionali previsti dalla normativa regionale vigente, dal presente accordo di programma e dal Piano di Zona di cui assume gli indirizzi programmatici e gli obiettivi operativi.

Legale Rappresentante Paola Maria Uggè

